

DANUBIANA

PHILOLOGICA

8

## *Direttori*

Giovanni MAGLIOCCO  
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Gisèle VANHESE  
Università della Calabria

## *Comitato scientifico*

Corin BRAGA  
Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca

Paul CERNAT  
Università di Bucarest

Monique JUTRIN  
Università di Tel-Aviv

Annafrancesca NACCARATO  
Università della Calabria

Antonio PATRAŞ  
Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iaşi

Roxana PATRAŞ  
Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iaşi

Laura PAVEL  
Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca

Yannick PREUMONT  
Università della Calabria

Călin TEUTIŞAN  
Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca

Alexandra VRÂNCEANU  
Università di Bucarest

Rodica ZAFIU  
Università di Bucarest

## *Comitato redazionale*

Şerban AXINTE  
Accademia di Romania, Filiale di Iaşi

Danilo DE SALAZAR  
Università della Calabria

Giovanni MAGLIOCCO  
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Annafrancesca NACCARATO  
Università della Calabria

Roxana PATRAŞ  
Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iaşi

Yannick PREUMONT  
Università della Calabria

Gisèle VANHESE  
Università della Calabria

## DANUBIANA

### PHILOLOGICA

La nuova collana *Danubiana* si propone di costruire un ponte tra l'Italia e la Romania, creando un fecondo dialogo interculturale tra i due paesi. In essa si collocano sia opere di critica letteraria, di filologia e di linguistica che intendono diffondere, presso un pubblico ampio e non limitato a quello dei soli specialisti, la conoscenza della lingua, della letteratura e della cultura rumena in Italia, sia traduzioni di testi di prosa, poesia e teatro provenienti dallo spazio rumeno moderno e contemporaneo. Essa offre ai lettori la possibilità di entrare in contatto con una realtà culturale variegata, complessa e ancora poco esplorata, ma verso la quale negli ultimi anni l'interesse è cresciuto.

La collana si articola in tre sezioni: *Philologica*, *Intersezioni* e *Romania Francofona*. *Philologica* propone ricerche nei campi della linguistica, della filologia e della critica letteraria, offrendo strumenti validi per approfondire tematiche relative alla lingua, alla letteratura e alla cultura rumena. *Intersezioni* raccoglie traduzioni di opere di autori rumeni, appartenenti a diversi generi letterari (prosa, poesia, teatro) e a diverse epoche. La sezione *Romania Francofona*, unica nel suo genere, propone traduzioni e studi critici dedicati ad autori rumeni che hanno scelto il francese come lingua d'espressione. La collana, che ha una forte vocazione comparatistica e interdisciplinare, adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (blind peer review). I criteri di valutazione riguarderanno il rigore metodologico, la qualità scientifica e didattica e la significatività dei temi proposti. Per ogni proposta editoriale, tali requisiti saranno accertati da almeno due revisori prescelti all'interno del Comitato Scientifico.



Danilo De Salazar

## **La sinestesia**

Configurazioni retoriche intersensoriali  
nella lingua letteraria romena

*Prefazione di*  
Rodica Zafiu





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2728-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2019

*a Ilenia*



11 Prefazione

15 Introduzione

21 Capitolo I  
*Origine e attestazioni lessicografiche  
del termine sinestesia*

1.1. Attestazioni in ambito lessicografico francese, 24 – 1.2. Attestazioni in ambito lessicografico italiano, 26 – 1.3. Attestazioni in ambito lessicografico romeno, 28.

31 Capitolo II  
*La sinestesia letteraria*

2.1. Il modello ullmanniano, 32 – 2.2. Schema analitico delle occorrenze sinestetiche, 38 – 2.3. Primi riscontri in ambito letterario romeno, 42 – 2.3.1. *Mihaela Mancaș: analisi delle occorrenze sinestetiche in Mihai Eminescu, Tudor Arghezi e Mihail Sadoveanu*, 50 – 2.4. Prime applicazioni in ambito letterario italiano, 56 – 2.5. Superamento del modello ullmanniano e nuova prospettiva analitica, 61 – 2.6. Per una definizione della sinestesia letteraria, 68.

73 Capitolo III  
*Semantica della sinestesia:  
sviluppo metaforico e metonimico*

3.1. La metafora, 74 – 3.1.1. *La metafora tra filosofia ed ermeneutica*, 74 – 3.1.2. *L'approccio interazionista*, 79 – 3.2. Sinestesia e metafora, 84 – 3.3. La metonimia, 93 – 3.3.1. *Metonimia, metafora e sineddoche*, 93 – 3.4. Sinestesia e

metonimia, 98 – 3.5. La struttura binaria *in absentia*, 102.

## 111    Capitolo IV

### *Contaminazioni sintattiche: sinestesia e similitudine*

4.1. Criteri identificativi della similitudine e rilevanza del contesto, 112 – 4.1.1. *La similitudine implicita*, 117 – 4.1.2. *La similitudine esplicita*, 121 – 4.2. Sinestesia e similitudine, 130 – 4.2.1. *La similitudine sinestetica*, 134 – 4.2.2. *La sinestesia su base comparativa*, 138 – 4.2.3. *Ulteriori varianti combinatorie*, 146 – 4.3. Osservazioni conclusive sul rapporto tra sinestesia e similitudine, 149.

## 153    Capitolo V

### *Morfosintassi della sinestesia letteraria*

5.1. Sostantivo + aggettivo (sinestesia aggettivale), 154 – 5.2. Sostantivo + verbo (sinestesia verbale), 159 – 5.3. Sostantivo + preposizione + sostantivo (sinestesia preposizionale), 163 – 5.4. Sostantivo + sostantivo (sinestesia appositiva), 166 – 5.5. La sinestesia genitivale, 167 – 5.6. Verbo + avverbio *oppure* avverbio + aggettivo (sinestesia avverbiale), 168 – 5.7. Considerazioni conclusive, 170.

## 173    Riferimenti bibliografici

## Prefazione

di Rodica Zafiu\*

Il libro di Danilo De Salazar, partendo dalla sinestesia, riporta all'attenzione la rete complessa e affascinante che si sviluppa tra le diverse figure di significato, indicando una via d'accesso privilegiata per l'interpretazione della poesia moderna, in particolare di quella romena. Con rigore e solidità scientifica, l'autore passa in rassegna ed esamina criticamente i principali aspetti che sono stati storicamente oggetto di disputa teorica nella definizione e nella descrizione della sinestesia, analizzandone i rapporti con la metafora, con la metonimia e con la similitudine, soffermandosi sulle argomentazioni a favore o contrarie all'individuazione di eventuali subordinazioni nel campo figurale, ma soprattutto offrendo dimostrazione della fitta rete di interferenze che vengono a crearsi tra le figure prese in esame. I riferimenti teorici scelti dall'autore (all'interno della vasta bibliografia sull'argomento) permettono di tracciare con chiarezza il passaggio, avvenuto nel corso del XX secolo, da una definizione prevalentemente semantico-lessicale delle figure a una considerazione enunciativa e interazionale, in cui il ruolo del contesto diventa decisivo e la tendenza a una rigida

---

\* Direttrice del Dipartimento di Linguistica della Facoltà di Lettere dell'Università di Bucarest.

schematizzazione lascia spazio alla descrizione della dinamica costitutiva del senso discorsivo. La sinestesia offre un punto di osservazione privilegiato per l'illustrazione di questo mutamento di prospettiva, in virtù della sua natura ibrida, che d'altro canto non può essere colta senza ricorrere all'analisi e alla comprensione dei processi percettivi e cognitivi, di quel gioco incerto che essa presuppone tra concreto e astratto, tra la percezione sensoriale autentica e la sua lessicalizzazione. In questo libro sono visibili tanto l'importanza dell'eredità strutturalista, con il suo rigore tecnico-analitico, quanto le aperture verso gli approcci cognitivisti, caratterizzati da una maggiore flessibilità d'analisi.

Le distinzioni e i modelli presi in esame (nella valutazione dei quali si soppesano l'attualità e i limiti della tradizione) danno conto della ricchezza teorica delle ricerche precedenti, mettendo in valore soprattutto gli apporti d'ambito francofono, italiano e romeno – il che fa di questo libro di retorica letteraria applicata un contributo scientifico di riferimento nell'ambito della romanistica. Le direttrici teoriche prescelte costituiscono il punto di forza del presente volume, nel quale l'autore riesce a mostrare l'imprevedibile complessità della sinestesia e le sue molteplici potenzialità combinatorie, costruendo al contempo, implicitamente, un modello per l'analisi e l'interpretazione dei tropi. Lo studioso interessato a considerazioni di tipo semantico-retorico sulle figure troverà certamente nel libro di Danilo De Salazar contributi di elevato spessore, quali il rilevamento e la descrizione di un fenomeno spesso negato dalle comuni definizioni di sinestesia – vale a dire la sua realizzazione *in absentia* – e l'indagine estremamente accurata del suo rapporto con la similitudine. Particolare apprezzamento susciterà inoltre nel lettore l'analisi diretta delle sequenze testuali, ambito applicativo in cui l'autore conduce l'indagine articolata e precisa di alcune sinestesie, nonché di altre figure complesse, rintracciate nella poesia romena moderna (George Bacovia, Lucian Blaga, Ion Vinea, B. Fundoianu, Nicolae Labiș, Nichita Stănescu, Ion Caraion), a cui si aggiungono esempi tratti dalla poesia romantica di Mihai Eminescu e dalla

prosa di Mihail Sadoveanu. Valide dimostrazioni e solide argomentazioni permettono di cogliere nell'interpretazione della sinestesia l'espressione di una soggiacente relazione metaforica o metonimica, o ancora di osservare l'amplificazione del fenomeno d'impertinenza semantica prodotto dalla presenza di una relazione contraddittoria quale quella ossimorica, nonché di apprezzare tutta la complessità delle configurazioni in cui si intrecciano sinestesia e similitudine, dove l'interferenza sensoriale può manifestarsi al livello del comparato, del comparante, del *tertium comparationis* o di più elementi simultaneamente. L'analisi delle sinestesie riflette una profonda conoscenza del significato e delle diverse accezioni che ogni parola possiede nella lingua presa in esame, nonché delle opere letterarie citate: l'interpretazione delle relazioni semantiche è costantemente accompagnata da un rimando alle immagini ricorrenti e ai procedimenti stilistici privilegiati dai singoli autori. Danilo De Salazar sottopone all'attenzione degli studiosi di letteratura e di stilistica d'ambito romanistico una poesia moderna che purtroppo non gode ancora della meritata considerazione. La scelta degli esempi – operata con discernimento e gusto raffinato – dei quali si propone oltre al testo in romeno una traduzione consacrata dalla tradizione, o in alternativa un'impeccabile trasposizione dell'autore in lingua italiana, invita alla scoperta di questa poesia.

La solida preparazione linguistica dell'autore riesce a cogliersi non solo nella precisione con cui di volta in volta si descrivono le singole occorrenze sinestetiche, ma soprattutto nell'ultimo capitolo, dove si affronta lo studio delle particolarità morfosintattiche specifiche delle configurazioni retoriche intersensoriali. Le strutture aggettivali, verbali, preposizionali, appositive e avverbiali sono esplorate qui in funzione del loro sviluppo o, in alcuni casi, della loro tendenza alla lessicalizzazione, senza trascurare gli effetti di carattere semantico. È il capitolo di maggiore rilevanza anche in prospettiva traduttologica, poiché presenta il modo in cui le particolarità della lingua romena (l'esistenza della flessione nominale e la polivalenza del genitivo, la conversione

dell'aggettivo in avverbio, le relazioni specifiche innescate dalle preposizioni *de* e *din* nel gruppo nominale) contribuiscono ad incrementare la complessità e l'ambiguità della figura, evidenziando il livello di difficoltà della traduzione.

Premessa fondamentale per la lettura di questo libro deve essere la consapevolezza che la descrizione della figura in oggetto non mira alla costruzione di rigidi inventari e di schematizzazioni fisse, ma a una più profonda comprensione in funzione della dinamica interpretativa. In filigrana si costruisce un sottile discorso sul valore letterario; l'autore resiste alla tentazione di optare per equivalenze semplicistiche, dimostrando che il grado di complessità semantica – nonché la ricchezza interpretativa – non dipende necessariamente dal carattere esplicito o implicito di una figura, bensì dall'intera rete di associazioni innescate. La poesia moderna permette di ritagliare figure particolarmente suggestive, ma l'interpretazione più adeguata rimane quella che le considera alla luce del contesto dal quale sono state estrapolate, dove sinestesi, metafore e metonimie partecipano alla creazione di immagini la cui poeticità è determinata proprio dalla loro confluenza.

Per la sicurezza con cui si è operato nella scelta e nella definizione delle determinanti teoriche, per la profondità dell'analisi semantica, per la qualità letteraria del materiale scelto e soprattutto per il pregevole livello di interpretazione critica, il libro di Danilo De Salazar costituisce un modello nello studio retorico-stilistico della poesia, offrendoci allo stesso tempo una lettura appassionante.

## Introduzione

Con il presente volume si intende proporre uno studio della sinestesia in quanto procedimento retorico, attraverso l'analisi linguistica – semantica e morfosintattica – di alcune sue manifestazioni testuali in ambito letterario romeno.

I primi studi sulla sinestesia in letteratura risalgono al principio del secolo scorso, un dato che già di per sé è indice di un tardivo interesse scientifico nei confronti di tale configurazione, soprattutto se analizzato in rapporto ad altri processi retorici – primo fra tutti quello metaforico – su cui invece si è prodotta una mole di ricerche talmente vasta da impedirne persino un'esatta quantificazione. Tra i fattori che hanno inciso nel determinare tale ritardo vi è proprio l'inquadramento della sinestesia all'interno della macrocategoria della metafora, assimilazione che, se da una parte trova parziale giustificazione nelle considerazioni relative al processo che soggiace all'espressione intersensoriale (sovente, appunto, di tipo metaforico), dall'altra ne ha spesso ostacolato il riconoscimento e, con esso, l'approfondimento in quanto configurazione che manifesta delle specificità proprie, la cui descrizione sarà oggetto delle pagine che seguono.

La prima peculiarità della sinestesia risiede proprio in ciò che l'origine stessa del nome suggerisce, ovvero la simultaneità di diverse percezioni sensoriali, un fenomeno che trova riscontro in maniera più o meno consapevole nelle

formule che sono entrate a far parte della lingua parlata (a qualsiasi latitudine) e che si manifesta invece in maniera sistematica in una piccola ma significativa percentuale di persone, soggetti in cui, a fronte della stimolazione di uno dei sensi, si produce automaticamente l'associazione con un'altra sfera del sensorio.

Come avremo modo di apprezzare all'interno del primo capitolo, è proprio all'ambito medico che fanno riferimento le prime attestazioni lessicografiche del termine ed è ancora su questo tipo di aspetto, sebbene non in accezione patologica, che insiste buona parte dei dizionari più recenti, di cui proponiamo una breve ma indicativa rassegna, soffermandoci su opere lessicografiche di riconosciuto prestigio e di larga diffusione in ambito linguistico francese, italiano e, ovviamente, romeno. Le ricerche condotte sulla sinestesia negli ultimi decenni tendono a concentrarsi soprattutto sulle corrispondenze tra la sinestesia autenticamente prodotta a livello percettivo e la sua realizzazione in campo artistico. È indubbio che già in epoca romantica e, in misura maggiore, con l'avvento del Simbolismo – momento in cui la sinestesia si impone come strategia espressiva ricorrente in letteratura – si tenda a caricare l'espressione testuale di valenze extralinguistiche evocando connessioni suggestive, ma spesso rispondenti più ai modelli estetici in voga che a reali e profonde connessioni sul piano immaginativo. All'interno del presente volume non ci soffermeremo sulle relazioni, più o meno verificabili, tra fenomeno fisiologico e riproduzione sul piano testuale, tantomeno ci interessa valutare l'autenticità dell'immagine sulla base di riscontri di questo tipo: la sinestesia sarà analizzata in quanto espressione linguistica che risponde esclusivamente a esigenze di carattere artistico, nella fattispecie letterario, per lo più poetico. Il criterio sulla base del quale procederemo nella distinzione tra le diverse configurazioni sarà prettamente di tipo linguistico; non si sceglierà in funzione dei domini sensoriali coinvolti, operazione che richiederebbe inoltre l'approfondimento di alcuni aspetti neurofisiologici che esulano dai nostri interessi

di ricerca. Le difficoltà a iscrivere un termine in una specifica sfera del sensorio si rendono già manifeste nelle analisi condotte da uno dei più grandi teorici di riferimento per lo studio della sinestesia, Stephen Ullmann, il quale rileva in più di un caso l'indecisione nell'inquadramento sensoriale di un elemento e, per specifiche ragioni di carattere extralinguistico, si trova a distinguere la categoria del calore da quella tattile, aggiungendo così un'ulteriore sfera sensoriale rispetto alle cinque previste dalla ripartizione canonica. Proprio gli studi di Ullmann, in virtù dell'importanza delle ricerche condotte e del conseguente impatto a livello internazionale nel settore della semantica, daranno nuovo vigore all'indagine scientifica sulla sinestesia, condizionandone però al contempo l'approccio analitico.

All'interno del secondo capitolo daremo conto di quelli che sono stati gli sviluppi e i limiti nello studio della configurazione retorica intersensoriale dalla metà del secolo scorso fino ai giorni nostri, e definiremo quella che sarà la griglia analitica di riferimento nello studio delle occorrenze in lingua romena che verranno presentate nei capitoli successivi. Il nostro percorso teorico si costruirà a partire dalla messa in discussione di alcuni aspetti che, da Ullmann in poi, hanno caratterizzato quello che per lungo tempo è stato assunto come un vero e proprio modello metodologico. Come avremo modo di osservare, in ambito accademico la Romania occuperà un ruolo decisivo nello studio della sinestesia: se già Tudor Vianu e Boris Cazacu avevano affrontato l'argomento all'interno dei propri studi, rispettivamente di stilistica e di linguistica applicata, sarà Mihaela Mancaş (1962) a farne l'oggetto di una ricca indagine in cui il modello ullmanniano troverà applicazione su un ampio corpus di letteratura romena. In Italia Ioan Guția, anch'egli romeno, pubblicava già negli anni Cinquanta più di un articolo sulla sinestesia nell'opera di Giuseppe Ungaretti, anticipando così di qualche anno Luigi Rosiello e il suo famoso saggio (1963) in cui l'opera di Eugenio Montale viene analizzata sulla scorta della teoria elaborata da Ullmann, di cui lo stesso Rosiello si farà

promotore in ambito italiano, curando la pubblicazione di diverse traduzioni delle sue opere.

Nonostante il successo riscosso da tale modello d'analisi, in esso si riscontrano – come dicevamo – dei limiti che verranno rilevati e superati soltanto a partire dagli anni '70. Il primo aspetto a essere oggetto di ridiscussione critica è l'identificazione della giunzione binaria attributiva come struttura di base a cui ricondurre tutte le configurazioni intersensoriali, anche quelle più complesse, operazione che è il riflesso di una lettura della sinestesia in termini di trasferimento di un carattere sensoriale da una fonte (l'aggettivo) a una destinazione (il sostantivo). Sarà Erzsébet Dombi, dell'università di Cluj-Napoca, a porre le basi per una riconsiderazione della sinestesia in quanto struttura aperta sul piano sintattico e, soprattutto, a introdurre l'idea di incompatibilità semantica tra gli elementi in essa coinvolti come criterio per il suo stesso riconoscimento.

Una svolta decisiva rispetto all'impostazione classica si avrà con gli studi di Paola Paissa che, sul finire del secolo scorso, si soffermerà inoltre sulla necessità di distinguere, in fase analitica – è qui il secondo limite dell'approccio novecentesco –, la sinestesia letteraria in quanto immagine originale, prodotto della creatività artistica di un autore, dalla sinestesia lessicalizzata, formula in cui si possono effettivamente rintracciare delle ricorsività in termini di composizione, quali la struttura binaria sostantivo-aggettivo e, all'interno della stessa, un certo "orientamento" ascendente la cui individuazione è ancora da ascrivere agli studi di Ullmann. In virtù di quella che anche noi avvertiamo come necessità per una corretta interpretazione della configurazione e in funzione di quelli che sono gli scopi della ricerca proposta, nel presente studio avremo cura di marcare in maniera netta la distinzione tra forma "viva" e forma lessicalizzata, concentrandoci esclusivamente sulle sinestesie del primo tipo.

Ultimo aspetto su cui riteniamo importante soffermarci – che rappresenta il cuore della trattazione proposta nel terzo capitolo – è la subordinazione, quando non la completa

assimilazione, della sinestesia alla metafora. Se è vero che la sinestesia – è questa un'altra sua specificità – non può essere analizzata in isolamento sul piano semantico, ciò non permette a nostro parere – ma è anche l'idea di Paissa – di procedere a un suo inquadramento completo e automatico all'interno della categoria metaforica, presupponendo essa, di fatto, uno sviluppo interpretativo che può essere di tipo metaforico o metonimico. Proprio la metonimia – il cui rapporto con la sinestesia è letto da Michele Prandi in termini di concorrenza sul piano interpretativo – ci permetterà di individuare una nuova struttura, quella binaria *in absentia*, che avremo cura di descrivere nella seconda parte del capitolo attingendo a utili esempi in lingua romena, in questo caso tratti dall'opera di Nicolae Labiş e di B. Fundoianu. Seppur particolarmente rara, tale configurazione suggerisce una parziale riconsiderazione del carattere sintagmatico universalmente riconosciuto alla sinestesia.

La terza specificità che riteniamo imponga una maggiore attenzione nei confronti della figura è la sua duttilità strutturale, aspetto in funzione del quale sono stati costruiti gli ultimi due capitoli del libro. Nel quarto capitolo analizzeremo il rapporto tra similitudine e sinestesia, indagando in profondità le diverse possibilità combinatorie in cui l'interazione sensoriale vedrà la partecipazione di tutti gli elementi coinvolti nella struttura comparativa: il comparato, il comparante e il *tertium comparationis*, nella loro composizione più o meno articolata. Attraverso lo studio diretto delle configurazioni complesse rilevate all'interno delle opere di diversi autori romeni del secolo scorso – oltre a qualche inevitabile, nonché doveroso, richiamo a Mihai Eminescu –, giungeremo all'identificazione di alcune specifiche strutture quali la similitudine sinestetica e la sinestesia su base comparativa.

Nel quinto capitolo, infine, si procederà con l'analisi morfosintattica delle principali strutture sinestetiche così come esse trovano realizzazione nella lingua letteraria romena. A tal fine, passeremo in rassegna le principali varianti combinatorie,

a partire da quelle più frequenti che vedono il coinvolgimento del sostantivo, per osservare poi le costruzioni in cui vi è la presenza di un avverbio, soffermandoci sulle peculiari strutture che, in ambito romeno, possiede soltanto il romeno: è innanzitutto il caso della forma genitivale, nonché della differente relazione innescata dalle preposizioni *de* e *din*, o ancora dell'uso specifico dell'aggettivo in funzione avverbiale. Il corpus di riferimento per gli esempi sottoposti ad analisi è ancora quello della poesia romena moderna che, in questa prospettiva di indagine, si è rivelata particolarmente ricca di immagini tanto complesse quanto suggestive.

Come specificato in chiusura del volume, il presente studio mira a offrire nuove direttrici su cui muoversi per l'analisi dell'immagine letteraria di tipo sinestetico, sebbene l'elaborazione teorica attorno a questo procedimento retorico sia tuttora in una fase viva e appassionante in ambito scientifico, il che lascia sperare in ulteriori arricchimenti nel breve termine. La sinestesia, proprio in virtù delle specificità appena descritte, è sempre suscettibile di ulteriori articolazioni configurazionali e mal si presta a un inquadramento rigido in strutture fisse, per cui riteniamo da scartare qualsiasi pretesa di esaustività sul piano applicativo.

Infine, delle indicazioni utili alla lettura del libro: le citazioni e gli esempi in lingua romena sono riportati così come si presentano nell'edizione di riferimento da cui sono stati estratti, quindi anche nel rispetto della norma ortografica in essa adottata; laddove non diversamente specificato in nota, le traduzioni in lingua italiana sono da considerarsi nostre.